

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo Marini analizza i mutamenti a Nordest e individua un quarto di popolazione che è "fragile" perché può contare su pochi aiuti

Il sociale cambia e prova la Rete "km zero"

A chi affidarsi se c'è necessità? Dai veneti emerge che l'unica vera risorsa è la famiglia, con gli amici
Però grazie alla tecnologia nasce il social "di strada"

Scarsa fiducia nei servizi del Comune, nello Stato ma adesso anche nei vicini o nelle parrocchie

Piero Erle

C'è la grande Rete tecnologica che ci collega sempre più al mondo intero, ma c'è quella dei rapporti sociali su cui davvero contiamo in caso di necessità che si restringe sempre più. E le due si intrecciano tra loro in un'inedita innovazione sociale. «Seppur sotto traccia e silenziosamente una nuova forma sta crescendo, peraltro proprio utilizzando le nuove tecnologie della comunicazione come i social network: è il "welfare social" e "fai-da-te"». Così la definisce il sociologo Daniele Marini nella nuova indagine del laboratorio Cmr-Community media research di cui è direttore scientifico.

I TRE PILASTRI. «Di fronte a un'eventuale difficoltà, per avere un aiuto la maggioranza dei nordestini si rivolge al triangolo costituito da famiglia (soprattutto in Veneto: 96%), amici (78%) e associazioni di volontariato», che peraltro segnano un risultato ben più basso al 52%. Nemmeno i vicini di casa però (come dimostra anche la cronaca di questi giorni, vedi pag. 33) sono considerati più molto "vicini", visto che si fermano al 36% di affidamento in Veneto. E la gente del paese o della città è al 25%. In linea con il calo netto di fiducia verso la Chiesa che Marini aveva già testato nell'ultima indagine, anche l'affidabilità della parrocchia in caso di difficoltà è so-

lo al 20% nella nostra regione

NUOVE ESPERIENZE. Non si tratta solo di opinioni, ma anche di fatti: gruppi creati sui social network, o su varie app, per far nascere reti di solidarietà tra vicini di casa, o genitori di una stessa scuola. Marini cita «l'esperienza del "social street", a Bologna: «Socializzare con i vicini della propria zona di residenza per condividere necessità e professionalità, conoscenze, realizzare progetti di interesse comune. Insomma, costruire una nuova interazione sociale a "km 0" e a "costi 0"». È una rivisitazione del tradizionale sistema di welfare che mette in gioco le energie presenti nel capitale sociale della società». Attenzione: il Nordest ha «una rete di servizi pubblici e sociali, compresi quelli del privato-sociale, efficienti e all'avanguardia». Ma i servizi pubblici sono messi sempre più al margine.

IL CALO DI FIDUCIA. «Già di per sé l'aggettivo "pubblico" o "statale" nell'immaginario collettivo risente di un'eco negativa, come qualcosa di scadente e anonimo». Anche perché è spesso emerso «un uso - in diversi casi dissennato - delle risorse collettive» che rende tutto più complicato nei servizi statali e in quelli del privato sociale. E se si tiene conto che «le domande di servizi da parte della popolazione tendono ad aumentare e soprattutto a diversificarsi», ecco perché ai servizi pubblici «si guarda quasi in ultima istanza, se non si dispone di altre possibilità». Insomma, resta solo e sempre lei, la famiglia: «Nonostante le profonde trasformazioni strutturali che l'hanno investita, continua a essere la vera grande

risorsa» e soprattutto «realtà organizzativa, rete di supporto concreto. È il vero welfare che sta sostenendo oggi le giovani generazioni: offrendo la casa quando decidono di convivere, utilizzando i risparmi accumulati nel tempo, quando erano ancora possibili. Risparmi, però, che oggi si stanno consumando più di quanto si riescano ad accantonare, generando così contenimenti dei consumi». La stessa ricerca del lavoro passa per le conoscenze della famiglia (25,2%) ben più che per i Centri per l'impiego (4,8%).

TRE "RITRATTI" VENETI. Marini individua così tre tipologie di cittadini. «Il gruppo più cospicuo è rappresentato da quanti dispongono di "reti flessibili" (in Veneto il 67,7%). Si tratta di persone che individuano un novero relativamente contenuto e flessibile di sostegni al di fuori della sfera familiare e amicale». Il secondo gruppo è quello delle "reti fragili" (in Veneto 28%): «Chi non dispone totalmente o ha pochissime reti di riferimento in caso di necessità. Anche quella familiare appare debole». Infine chi può contare su "reti solide" (in Veneto solo il 4,4%) in caso di necessità. Ma la sensazione è che sulla famiglia «ricade un sovraccarico di funzioni» e troppo spesso è lasciata sola a gestire questioni complicate, con i figli affidati ai nonni, le mamme-lavoratrici in difficoltà e la tante badanti per gli anziani nelle loro case. Proprio per questo «vanno perseguite in modo complementare - conclude Marini - le strade di un welfare generativo come le "social street": dove sia possibile costruire nuove forme di integrazione e reciprocità». ●




La ricerca

Community Media Research, con rilevazione a cura della società Quantitas, ha realizzato l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 22 marzo al 4 aprile 2016 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. I rispondenti totali sono stati 1.997 (su 13.287 contatti). L'analisi dei dati è riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,2%.

Ci fidiamo solo di famiglia e amici

In caso di difficoltà pensa di poter contare su...



| | Veneto | Nord Est | Italia |
|------------------------------|--------|----------|--------|
| I suoi familiari | 96% | 93,3% | 90% |
| I suoi amici | 78% | 81,8% | 72,3% |
| Il mondo del volontariato | 52,4% | 54,5% | 54,8% |
| I suoi vicini di casa | 35,7% | 36,3% | 28,7% |
| La parrocchia | 20,3% | 18,2% | 23,7% |
| La gente del suo paese/città | 25,6% | 29,6% | 22,5% |
| I servizi del Comune | 19,8% | 26,2% | 18,8% |
| Lo Stato | 7,9% | 8,1% | 15,9% |

pa.gov



Il sociologo Daniele Marini